

Giornale di Sicilia 9 Luglio 2005

Estorsione a una impresa, due condanne dopo la denuncia

Nel 1997 gli estorsori gli tolsero tutto: oltre settanta milioni delle vecchie lire. Il denaro che l'imprenditore (del quale non pubblichiamo il nome per tutelarne la privacy) aveva investito per aprire la sua attività in via Maqueda. Un negozio di abbigliamento che non decollò mai perché chiuse i battenti pochi mesi dopo la sua inaugurazione. Ma il commerciante non esitò a denunciare i suoi estorsori e consentì agli uomini della squadra mobile di arrestare i suoi vessatori. Poi lasciò la Sicilia e cercò fortuna al Nord.

Ieri la condanna a 5 anni e 4 mesi in primo grado per Giovanni Corallo e Pietro Di Napoli, due dei cinque estorsori che avevano per alcuni mesi richiesto il pizzo al commerciante. Il processo, celebrato con rito abbreviato, si è concluso ieri davanti alla quarta sezione penale, presidente Annamaria Fazio. Corallo e Di Napoli - secondo l'accusa - sarebbero ai vertici di due famiglie mafiose della città. Il primo è un presunto appartenente alla famiglia di Palermo-Centro, Di Napoli sarebbe tra i personaggi ai vertici della cosca del quartiere Malaspina. Nella sua requisitoria il pubblico ministero, Alessia Sinatra, aveva richiesto la condanna a sette anni di carcere.

I poliziotti dell'allora quinta sezione antimafia, oggi criminalità organizzata, arrivarono all'arresto grazie al contributo del commerciante che non accettò di dover rinunciare ai suoi sogni per ingrassare le casse della mafia. Sempre con rito abbreviato sono stati condannati a 6 anni nel luglio del 2002 gli altri tre appartenenti all'organizzazione dedita alle estorsioni: Antonino e Girolamo Seidita, Luigi Salerno.

Il commerciante fu avvicinato dai suoi estorsori subito dopo l'acquisto dei locali dove doveva nascere il negozio di abbigliamento. L'imprenditore decise di cedere alle richieste per paura di ritorsioni nei suoi confronti, poi allo stremo delle forze decise di denunciare la sua vicenda alle forze dell'ordine. Nel processo sono state prese in considerazione anche le deposizioni di alcuni collaboratori di giustizia, tra cui Marcello Sava. La loro posizione è stata definita - molti hanno patteggiato - in continuazione con altre pene.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS